

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4

INSERZIONI. — Comunicati vari e 1
corpo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni usse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 13 Maggio 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 18 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si in-
tendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghe non affrancati.

Anno V. — N. 107

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
in cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul ornati obstringamur amor
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utin

Nasi e Saporito

Si sapeva già che l'on. Saporito, autore della prima inchiesta sull'amministrazione Nasi, era stato da Nasi stesso e dai suoi amici accerchiato in tutti i modi perché non avesse a scoprire al pubblico le marachelle dell'ex-ministro.

Ora però le cose appaiono ancora più chiare. Difatti in un'intervista con il *Giornale d'Italia* l'on. Saporito ha parlato chiaro, non essendovi più la ragione di mantenere segreti.

Esso confermò le visite fattegli da Nasi. Queste cominciarono appena si seppe che il Saporito aveva avuto l'incarico di riferire specialmente sul bilancio dell'istruzione. Nasi era agitatissimo e dichiarò di essere contento che il relatore gli era amico. Parlava di congiure ordite contro di lui, ma Saporito lo assicurò che, se nulla vi era di irregolare lo avrebbe difeso contro tutti. Nasi raccomandò che non fosse pubblicato l'elenco dei sussidi ai maestri per non suscitare pettegolezzi e gelosie. Saporito dice che fu impressionato da tale richiesta. Saporito accennò alle difficoltà burocratiche che ostacolarono le ricerche. Quando il ministro Orlando fece mettere a sua disposizione incartati e documenti, Nasi, che evidentemente era informato di quello che si faceva alla Minerva telefonò subito chiedendo al Saporito un nuovo abboccamento nel quale si mostrò ancora più agitato che la prima volta. Chiese al Saporito perché aveva domandato i documenti alla Minerva ove aveva tanti nemici e più accanito fra tutti l'economista. Saporito tornò a rassicurarlo e Nasi gli raccomandò di non fare pressioni presso l'attuale ministero e di non insistere se non gli presentavano i documenti richiesti; invece l'indomani l'economista portò a Saporito i documenti. Nasi andò altre due volte in casa Saporito sempre più agitato; contemporaneamente da ogni parte gli amici di Nasi cercavano d'infuocare Saporito perché il Nasi non uscisse danneggiato dall'inchiesta e consigliavano il Saporito di rinunziare all'incarico. Saporito dice che a costoro rispose che scrivessero una lettera consigliandolo a tale rinunzia; ma a ciò nessuno si piegò.

E si capisce perché non scrissero: avevano paura che le loro lettere venissero pubblicate!

Dall'intervista Saporito si tira però sempre la stessa conclusione che in questi giorni abbiamo dedotta da altri fatti: la massoneria, — e *pour cause!* — ha cercato tutti i modi per salvare il fratello Nasi, ma in quest'opera di salvataggio ha trovato degli ostacoli in uomini tetragoni ad ogni idea di corruzione: e perciò il salvataggio non riuscì. Ora essa cerca in altro modo di salvare se stessa, fingendo di buttar a mare il Nasi. Ci riuscirà essa?

Dopo il ministro parla il relatore del bilancio on. Tani il quale fa osservare all'on. Alessio che se egli avesse potuto porre, 30 anni fa, il suo forte ingegno al servizio della legislazione italiana egli più non avrebbe potuto contribuire ad un'opera migliore di quella della legge delle guarantee.

Rileva come la legge delle guarantee abbia voluto dar pace alle coscienze e libertà al capo della chiesa, senza menomamente pregiudicare gli altri diritti dello Stato, e come questi scopi siano pienamente raggiunti.

In sostanza i due discorsi, molto commentati sono stati quali dovevano essere in questi spoccioli di Legislatura. Il Governo intende mantenersi fedele alle leggi vigenti, e quanto a presentarle altre... non è il momento adesso di insistere, Giolitti ha tutto l'interesse di non suscitare dei vespai, mentre spera di vedere diminuita l'Estrema Sinistra a Camera nuova. Ciò che resta a vedersi.

Quanto alla frase del relatore che il Vaticano va al Governo, può essere stata buttata là per vedere se il Vaticano risponde con qualche cosa che dia appiglio a contentare l'Alessio ma non è da crederci.

Epico sdegno. Frattanto i giornali massonici con tinta radicale vanno sulle furie per l'assalto che la stampa onesta e indipendente fa contro Nasi — non in quanto rappresenta un individuo, ma in quanto rappresenta un sistema e una setta.

Sentite, a nome di tutti, come parla il *Capitan Fracassa*: «I birri, i domenicani, i fratecci feroci e inquisitori, le spie naufragate per vergogna nostra nel giornalismo, quelli che hanno sempre una nuova persecuzione da cominciare, i sicofanti e i bargelli della stampa puritana, che hanno ogni tanto l'irresistibile bisogno di chiavistellare un carcere per qualcuno, di accusare, e, occorrendo, di calunniare, tutti

quelli che hanno montato la guardia a via Firenze, pigliando il nome e i connotati anche di coloro che vi passavano per caso: quelli che piangeranno come di una loro sventura se un infelice sfuggerà al carcere, hanno pensato nella loro ferocia di imbecilli perversi, a quale pena si sarebbe condannato l'on. Nasi, se avesse preferito la fuga alle dure conseguenze di una procedura penale?

Hanno pensato che l'esilio, con le sue amarezze e le sue vergogne, con la nostalgia atroce a tutti, atrocissima a un uomo, il quale pareva destinato a ogni fortuna in patria, è tale pena, che — anche se preferita dal paziente a ogni altra — basta a saziare anche la ferocia di Torquemada?

S'egli fosse fuggito, comincerebbe a scontare una punizione, davanti all'orrore della quale, può quietarsi anche il furore di persecuzione del più esoso dei clericali e del più scelleratamente piccolo dei moderati incancreniti nei rancori... Piccoli inquisitori, meschinissimi filodrammatici dello spionaggio, non vi accorgete che se Nunzio Nasi non è qui a darvi spettacolo del suo dolore e della sua rovina, soffre abbastanza per contentare ogni vostra sete di compiacenze inumane?»

Eh, noi ci accorgiamo invece di un'altra cosa, messere. Ci accorgiamo che voi siete qui molto *fracassa*, ma poco *capitano*. Poiché prima di pensare al dolore di Nasi — caduto sotto le imprecazioni di un popolo — noi abbiamo pensato ai dolori di persone per bene sacrificate dal tiranno di Trapani nei posti, negli avanzamenti, nei sussidi perché non erano della setta; abbiamo pensato alla fame che i poveri maestri soffrivano con i loro bambini, mentre il sardanapalo di Trapani sperperava il danaro della Minerva in viaggi, in favoritismi disonesti; abbiamo pensato alla vergogna e all'abbandono di tutta una gente oppressa perché onesta — e ora che la bilancia dell'infamia è traboccata, gridiamo; «basta, vivaddio; la si finisca con cotesta camorra che inguina, che saccheggia, che vitupera le istituzioni della patria!» E voi, mangiafrati; voi che vorreste ripristinate le gemonie e le arene per cristiani — voi fate ora gli schifitosi, voi vi scandalizzate per l'indignazione onde una nazione onesta insorge contro un farabutto dei vostri e domanda e vuole ed esige sia punito — non perché gli importi della punizione di un uomo, ma perché l'impunità di quest'uomo non autorizzi la camorra a continuare — come per il passato — nel saccheggio e nella prepotenza; ma perché il mondo civile sappia che se in Italia sono dei delinquenti, c'è anche una giustizia, la quale sa inesorabilmente colpirli.

E' inutile. Il Secolo — e con lui la stampa radicale più pudica del *Fracassa* — invece che inveire contro i bracchi che inseguono Nasi, continua a constatare che di Nasi ce n'è molti in Italia; e consiglia — adesso che il tumore è venuto a suppurazione — a spremere e spremere molto, senza misericordia affine n'escia tutto il pus inquinatore della vita delle nostre istituzioni. E pertanto escano, come globuli di materia giallastra e puzzolente, e ministri e sotto ministri e capi e sotto capi che fur già o sono tuttavia sacerdoti di Mercurio ladro; e ne zampilli il sangue purpureo, sano, che circoli per le vene della nazione a portarle il rigoglio e la vita. In una parola si purifichi tutto, cambiando sistema.

Parole vane. La patria non è colpita da un tumore di natura benigna; ma da un favo vespaio, che in quarant'anni di vita nazionale s'è formato un vero nido di tumori maligni. E questo favo vespaio paralizza il cervello della patria e ne mina l'esistenza. Ora volete guarirla? Date un formidabile colpo d'accetta al centro; date il colpo non a palazzo della Minerva, non a palazzo Braschi ecc.; sibbene a palazzo Giustiniani. Là è il centro, là è il covo, là è la *fuia* dangosa. Colpite la massoneria coi suoi tritoscogli, con le sue cazzuole, coi suoi grandi... accidenti, coi suoi misteri, e avrete cambiato il sistema. Se no, potrete cambiare maestri, ma la musica — che da quarant'anni si sente — continuerà la stessa.

Il problema ferroviario e le conferenze dei ministri. Roma, 12. — Fra gli onor. Luzzatti e Tedesco ebbero luogo in questi giorni diversi colloqui intorno alla soluzione del problema ferroviario. Pare risolta la questione dei mezzi finanziari con cui far fronte al passaggio delle ferrovie dalle società assuntrici allo Stato.

Il Ministero è fermamente deciso di non lasciar prendere alla Camera le vacanze estive, finché non abbia esaurito la discussione della legge ferroviaria. E' vero che essa richiederà gran numero di sedute, ma è tutto il mese di giugno disponibile e parte del mese di luglio. Occorrendo, poi, si potrebbero tenere sedute antimeridiane.

Si aggiunga da fonte officiosa, che il governo non accetterà alcuna proposta di rinvio del progetto.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 12 maggio).

Presiede Biancheri.

Stelluti Scata, ministro delle poste, presenta un disegno di legge circa i provvedimenti per la rete telefonica di Venezia, della quale fu revocata la concessione.

Si approvano i capitoli, il totale delle entrate, delle spese e gli articoli del bilancio di G. e G. e si passa alla discussione del bilancio di assetto per l'esercizio finanziario 1903-1904.

Il ministro Luzzatti crede di poter dedurre da un diligente esame di tutti gli elementi del bilancio che l'avanzo del corrente esercizio oscillerà intorno ai 20 milioni. (commenti).

Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge e le relative tabelle.

La politica ecclesiastica alla Camera dei Deputati.

Nella seduta di mercoledì alla Camera discutendosi il bilancio di grazia e giustizia, il ministro dei culti on. Benedetti fece un lungo discorso, in risposta ai singoli oratori, nel quale promise varie riforme e miglioramenti a pro della magistratura. Parlando poscia dei rapporti fra Chiesa e Stato, in risposta al discorso dell'on. Alessio, esso nota, che il gravissimo argomento dovrebbe formare oggetto d'una speciale distinta discussione. Dichiarò intanto che è affatto speciale la condizione nostra di fronte al Vaticano; che è suo più preciso diritto e dovere quello di tutelare le ragioni e della patria e dello Stato.

A questi doveri ha informato e informerà l'opera sua, ma la fermezza del governo non include d'altra parte inutili attriti o difficoltà o contrasti, che si possono convenientemente evitare.

Il riordinamento della proprietà ecclesiastica è un problema formidabile, irto di gravissime difficoltà; epperò i varii tentativi fatti riuscirono finora vani; né meno arduo è il riordinamento delle diocesi e delle parrocchie, a cui non potrebbe procedersi se non di accordo colla potestà ecclesiastica.

Circa le congregazioni estere ricorda le dichiarazioni fatte come sottosegretario all'Interno. La legge non vieta né ai cittadini né agli stranieri di associarsi per fini di culto e vestire abito religioso, può solo disconoscersi la personalità giuridica di queste congregazioni e può e deve pretendersi da coloro che ne fanno parte il pieno ossequio delle nostre leggi.

Non esclude poi che possa farsi una apposita legge diretta ad impedire gli acquisti per interposta persona e le cosiddette frodi pie quando le leggi vigenti, così come sono interpretate e applicate dall'autorità giudiziaria risultassero insufficienti.

Dopo il ministro parla il relatore del bilancio on. Tani il quale fa osservare all'on. Alessio che se egli avesse potuto porre, 30 anni fa, il suo forte ingegno al servizio della legislazione italiana egli più non avrebbe potuto contribuire ad un'opera migliore di quella della legge delle guarantee.

Rileva come la legge delle guarantee abbia voluto dar pace alle coscienze e libertà al capo della chiesa, senza menomamente pregiudicare gli altri diritti dello Stato, e come questi scopi siano pienamente raggiunti.

In sostanza i due discorsi, molto commentati sono stati quali dovevano essere in questi spoccioli di Legislatura. Il Governo intende mantenersi fedele alle leggi vigenti, e quanto a presentarle altre... non è il momento adesso di insistere, Giolitti ha tutto l'interesse di non suscitare dei vespai, mentre spera di vedere diminuita l'Estrema Sinistra a Camera nuova. Ciò che resta a vedersi.

Quanto alla frase del relatore che il Vaticano va al Governo, può essere stata buttata là per vedere se il Vaticano risponde con qualche cosa che dia appiglio a contentare l'Alessio ma non è da crederci.

Epico sdegno. Frattanto i giornali massonici con tinta radicale vanno sulle furie per l'assalto che la stampa onesta e indipendente fa contro Nasi — non in quanto rappresenta un individuo, ma in quanto rappresenta un sistema e una setta.

Sentite, a nome di tutti, come parla il *Capitan Fracassa*: «I birri, i domenicani, i fratecci feroci e inquisitori, le spie naufragate per vergogna nostra nel giornalismo, quelli che hanno sempre una nuova persecuzione da cominciare, i sicofanti e i bargelli della stampa puritana, che hanno ogni tanto l'irresistibile bisogno di chiavistellare un carcere per qualcuno, di accusare, e, occorrendo, di calunniare, tutti

quelli che hanno montato la guardia a via Firenze, pigliando il nome e i connotati anche di coloro che vi passavano per caso: quelli che piangeranno come di una loro sventura se un infelice sfuggerà al carcere, hanno pensato nella loro ferocia di imbecilli perversi, a quale pena si sarebbe condannato l'on. Nasi, se avesse preferito la fuga alle dure conseguenze di una procedura penale?

Hanno pensato che l'esilio, con le sue amarezze e le sue vergogne, con la nostalgia atroce a tutti, atrocissima a un uomo, il quale pareva destinato a ogni fortuna in patria, è tale pena, che — anche se preferita dal paziente a ogni altra — basta a saziare anche la ferocia di Torquemada?

S'egli fosse fuggito, comincierebbe a scontare una punizione, davanti all'orrore della quale, può quietarsi anche il furore di persecuzione del più esoso dei clericali e del più scelleratamente piccolo dei moderati incancreniti nei rancori... Piccoli inquisitori, meschinissimi filodrammatici dello spionaggio, non vi accorgete che se Nunzio Nasi non è qui a darvi spettacolo del suo dolore e della sua rovina, soffre abbastanza per contentare ogni vostra sete di compiacenze inumane?»

Eh, noi ci accorgiamo invece di un'altra cosa, messere. Ci accorgiamo che voi siete qui molto *fracassa*, ma poco *capitano*. Poiché prima di pensare al dolore di Nasi — caduto sotto le imprecazioni di un popolo — noi abbiamo pensato ai dolori di persone per bene sacrificate dal tiranno di Trapani nei posti, negli avanzamenti, nei sussidi perché non erano della setta; abbiamo pensato alla fame che i poveri maestri soffrivano con i loro bambini, mentre il sardanapalo di Trapani sperperava il danaro della Minerva in viaggi, in favoritismi disonesti; abbiamo pensato alla vergogna e all'abbandono di tutta una gente oppressa perché onesta — e ora che la bilancia dell'infamia è traboccata, gridiamo; «basta, vivaddio; la si finisca con cotesta camorra che inguina, che saccheggia, che vitupera le istituzioni della patria!» E voi, mangiafrati; voi che vorreste ripristinate le gemonie e le arene per cristiani — voi fate ora gli schifitosi, voi vi scandalizzate per l'indignazione onde una nazione onesta insorge contro un farabutto dei vostri e domanda e vuole ed esige sia punito — non perché gli importi della punizione di un uomo, ma perché l'impunità di quest'uomo non autorizzi la camorra a continuare — come per il passato — nel saccheggio e nella prepotenza; ma perché il mondo civile sappia che se in Italia sono dei delinquenti, c'è anche una giustizia, la quale sa inesorabilmente colpirli.

E' inutile. Il Secolo — e con lui la stampa radicale più pudica del *Fracassa* — invece che inveire contro i bracchi che inseguono Nasi, continua a constatare che di Nasi ce n'è molti in Italia; e consiglia — adesso che il tumore è venuto a suppurazione — a spremere e spremere molto, senza misericordia affine n'escia tutto il pus inquinatore della vita delle nostre istituzioni. E pertanto escano, come globuli di materia giallastra e puzzolente, e ministri e sotto ministri e capi e sotto capi che fur già o sono tuttavia sacerdoti di Mercurio ladro; e ne zampilli il sangue purpureo, sano, che circoli per le vene della nazione a portarle il rigoglio e la vita. In una parola si purifichi tutto, cambiando sistema.

Parole vane. La patria non è colpita da un tumore di natura benigna; ma da un favo vespaio, che in quarant'anni di vita nazionale s'è formato un vero nido di tumori maligni. E questo favo vespaio paralizza il cervello della patria e ne mina l'esistenza. Ora volete guarirla? Date un formidabile colpo d'accetta al centro; date il colpo non a palazzo della Minerva, non a palazzo Braschi ecc.; sibbene a palazzo Giustiniani. Là è il centro, là è il covo, là è la *fuia* dangosa. Colpite la massoneria coi suoi tritoscogli, con le sue cazzuole, coi suoi grandi... accidenti, coi suoi misteri, e avrete cambiato il sistema. Se no, potrete cambiare maestri, ma la musica — che da quarant'anni si sente — continuerà la stessa.

Il problema ferroviario e le conferenze dei ministri. Roma, 12. — Fra gli onor. Luzzatti e Tedesco ebbero luogo in questi giorni diversi colloqui intorno alla soluzione del problema ferroviario. Pare risolta la questione dei mezzi finanziari con cui far fronte al passaggio delle ferrovie dalle società assuntrici allo Stato.

Il Ministero è fermamente deciso di non lasciar prendere alla Camera le vacanze estive, finché non abbia esaurito la discussione della legge ferroviaria. E' vero che essa richiederà gran numero di sedute, ma è tutto il mese di giugno disponibile e parte del mese di luglio. Occorrendo, poi, si potrebbero tenere sedute antimeridiane.

Si aggiunga da fonte officiosa, che il governo non accetterà alcuna proposta di rinvio del progetto.

Gli affari dei Balcani.

Roma, 12. — Il *Giornale d'Italia* dice che nei circoli diplomatici si afferma essere stato concluso formalmente un accordo tra la Russia e la Turchia e una alleanza tra la Serbia e la Bulgaria intese ad opporsi ad una eventuale avanzata dell'Austria nei Balcani, qualora questa volesse approfittare degli attuali impegni della Russia nell'Estremo Oriente per conseguire alcuni suoi antichi desiderati della politica Balcanica.

Note e commenti

Variazioni sul tema.

I giornali di oggi, 11 maggio, dicono che la polizia è sulle vestigia del Nasi e del Lombardo e che saranno senz'altro arrestati in giornata. Bene, noi siamo tanto lontani dal credere a tale arresto che oggi, 11 maggio, scriviamo queste note, le quali non saranno lette che venerdì.

Nasi arrestato! ma impossibile; non lo hanno arrestato mentre era in Roma, sotto il naso del governo; non lo hanno arrestato mentre la sua casa era guardata a vista dalla polizia; non lo hanno arrestato mentre girava l'Italia — se è vero l'abbia girata! — e volete che l'arrestino ora che è fuori del confine? Mai più. E poi, dov'è andato cotesto Nasi?

Ettore Ximenes dice di aver perdute le sue tracce a Parma, mentre dormiva; Edoardo Ximenes dice di averlo preso dalle mani del fratello a Milano e di averlo accompagnato in Svizzera. E in aiuto a questi due mistificatori vengono i giornali spendendo volta a volta notizie sensazionali.

La *Stampa* e la *Tribuna* p. e. ricevono da Milano; «Da fonte che ritengo ottima, vengo informato che il passaggio di Nasi per Milano non si è effettuato precisamente nel modo narrato da Edoardo Ximenes, e che la sua fuga in Svizzera non sarebbe nient'altro che una finta manovra.

Ecco, secondo le mie informazioni, come starebbero le cose. Nasi sarebbe arrivato a Lodi, anziché in automobile, col treno, viaggiando in una vettura di seconda classe, e si sarebbe fermato circa un'ora alla nostra stazione, stando precisamente sotto la tettoia dei treni per Monza. Sotto questa tettoia, assai appartata, il Nasi avrebbe avuto un colloquio abbastanza lungo, con un professore, e quindi sarebbe partito col treno del Gottardo in compagnia di un individuo rimasto sconosciuto.

La stessa persona che mi ha date queste informazioni nutre la convinzione che il passaggio di Nasi verso la Svizzera sia un'abile manovra per poter poi mascherare il luogo ove l'ex-ministro intende rifugiarsi, luogo che non è affatto fuori d'Italia».

Il giorno stesso il *Roma* di Napoli riceve da Aversa: «Stanotte, verso l'una, proveniente dalla via consolare di Giuliano, transitava per Aversa una carrozza con tre viaggiatori, che ha sostato pochi secondi dinanzi ad un caffè notturno, dove quei signori si sono riforniti di sigari e di rhum, ripartendo immediatamente per la via che per Trentola conduce alla pineta di Ponte a Mare.

Qualcuno dei frequentatori nottambuli del caffè ha creduto di riconoscere in uno dei viaggiatori le sembianze dell'ex-ministro Nasi. Ciò viene confermato dal contegno sospetto dei viaggiatori, che, senza aspettare il resto della moneta, ripartirono precipitosamente di buon trotto. Nè il cocchiere, interrogato da qualcuno dei presenti, ha voluto dire donde veniva e dove andava».

E non sono tutte qui le notizie sparse sulla fuga di Nasi — se pur è fuggito! — per sviare le ricerche della polizia — se pur questa ricerca! — ne sono altre e altre ancora. Quindi: dov'è Nasi?

A noi pare che il governo, per completare la commedia, dovrebbe fare per l'arresto di Nasi quanto ha fatto per l'arresto del Lombardo. Proporre cioè una grossa taglia... per chi sa tacere il suo nascondiglio!

Epico sdegno. Frattanto i giornali massonici con tinta radicale vanno sulle furie per l'assalto che la stampa onesta e indipendente fa contro Nasi — non in quanto rappresenta un individuo, ma in quanto rappresenta un sistema e una setta.

Sentite, a nome di tutti, come parla il *Capitan Fracassa*: «I birri, i domenicani, i fratecci feroci e inquisitori, le spie naufragate per vergogna nostra nel giornalismo, quelli che hanno sempre una nuova persecuzione da cominciare, i sicofanti e i bargelli della stampa puritana, che hanno ogni tanto l'irresistibile bisogno di chiavistellare un carcere per qualcuno, di accusare, e, occorrendo, di calunniare, tutti

quelli che hanno montato la guardia a via Firenze, pigliando il nome e i connotati anche di coloro che vi passavano per caso: quelli che piangeranno come di una loro sventura se un infelice sfuggerà al carcere, hanno pensato nella loro ferocia di imbecilli perversi, a quale pena si sarebbe condannato l'on. Nasi, se avesse preferito la fuga alle dure conseguenze di una procedura penale?

Hanno pensato che l'esilio, con le sue amarezze e le sue vergogne, con la nostalgia atroce a tutti, atrocissima a un uomo, il quale pareva destinato a ogni fortuna in patria, è tale pena, che — anche se preferita dal paziente a ogni altra — basta a saziare anche la ferocia di Torquemada?

S'egli fosse fuggito, comincierebbe a scontare una punizione, davanti all'orrore della quale, può quietarsi anche il furore di persecuzione del più esoso dei clericali e del più scelleratamente piccolo dei moderati incancreniti nei rancori... Piccoli inquisitori, meschinissimi filodrammatici dello spionaggio, non vi accorgete che se Nunzio Nasi non è qui a darvi spettacolo del suo dolore e della sua rovina, soffre abbastanza per contentare ogni vostra sete di compiacenze inumane?»

Eh, noi ci accorgiamo invece di un'altra cosa, messere. Ci accorgiamo che voi siete qui molto *fracassa*, ma poco *capitano*. Poiché prima di pensare al dolore di Nasi — caduto sotto le imprecazioni di un popolo — noi abbiamo pensato ai dolori di persone per bene sacrificate dal tiranno di Trapani nei posti, negli avanzamenti, nei sussidi perché non erano della setta; abbiamo pensato alla fame che i poveri maestri soffrivano con i loro bambini, mentre il sardanapalo di Trapani sperperava il danaro della Minerva in viaggi, in favoritismi disonesti; abbiamo pensato alla vergogna e all'abbandono di tutta una gente oppressa perché onesta — e ora che la bilancia dell'infamia è traboccata, gridiamo; «basta, vivaddio; la si finisca con cotesta camorra che inguina, che saccheggia, che vitupera le istituzioni della patria!» E voi, mangiafrati; voi che vorreste ripristinate le gemonie e le arene per cristiani — voi fate ora gli schifitosi, voi vi scandalizzate per l'indignazione onde una nazione onesta insorge contro un farabutto dei vostri e domanda e vuole ed esige sia punito — non perché gli importi della punizione di un uomo, ma perché l'impunità di quest'uomo non autorizzi la camorra a continuare — come per il passato — nel saccheggio e nella prepotenza; ma perché il mondo civile sappia che se in Italia sono dei delinquenti, c'è anche una giustizia, la quale sa inesorabilmente colpirli.

E' inutile. Il Secolo — e con lui la stampa radicale più pudica del *Fracassa* — invece che inveire contro i bracchi che inseguono Nasi, continua a constatare che di Nasi ce n'è molti in Italia; e consiglia — adesso che il tumore è venuto a suppurazione — a spremere e spremere molto, senza misericordia affine n'escia tutto il pus inquinatore della vita delle nostre istituzioni. E pertanto escano, come globuli di materia giallastra e puzzolente, e ministri e sotto ministri e capi e sotto capi che fur già o sono tuttavia sacerdoti di Mercurio ladro; e ne zampilli il sangue purpureo, sano, che circoli per le vene della nazione a portarle il rigoglio e la vita. In una parola si purifichi tutto, cambiando sistema.

Parole vane. La patria non è colpita da un tumore di natura benigna; ma da un favo vespaio, che in quarant'anni di vita nazionale s'è formato un vero nido di tumori maligni. E questo favo vespaio paralizza il cervello della patria e ne mina l'esistenza. Ora volete guarirla? Date un formidabile colpo d'accetta al centro; date il colpo non a palazzo della Minerva, non a palazzo Braschi ecc.; sibbene a palazzo Giustiniani. Là è il centro, là è il covo, là è la *fuia* dangosa. Colpite la massoneria coi suoi tritoscogli, con le sue cazzuole, coi suoi grandi... accidenti, coi suoi misteri, e avrete cambiato il sistema. Se no, potrete cambiare maestri, ma la musica — che da quarant'anni si sente — continuerà la stessa.

Il problema ferroviario e le conferenze dei ministri. Roma, 12. — Fra gli onor. Luzzatti e Tedesco ebbero luogo in questi giorni diversi colloqui intorno alla soluzione del problema ferroviario. Pare risolta la questione dei mezzi finanziari con cui far fronte al passaggio delle ferrovie dalle società assuntrici allo Stato.

Il Ministero è fermamente deciso di non lasciar prendere alla Camera le vacanze estive, finché non abbia esaurito la discussione della legge ferroviaria. E' vero che essa richiederà gran numero di sedute, ma è tutto il mese di giugno disponibile e parte del mese di luglio. Occorrendo, poi, si potrebbero tenere sedute antimeridiane.

Si aggiunga da fonte officiosa, che il governo non accetterà alcuna proposta di rinvio del progetto.

Il pensiero di Pio X circa la democrazia cristiana

Abbiamo accennato mercoledì alla relazione che il conte dott. Giuseppe Roberti di Bassano Veneto, dava sull'Avvenire d'Italia di una udienza privata concessagli dal S. Padre; udienza nella quale il Papa gli espresse il proprio pensiero circa la democrazia cristiana. Desiderando che il pensiero del Papa sia a scanso di equivoci, ancora una volta da ognuno conosciuto, in modo da servire di norma ai democratici cristiani nella loro attività crediamo opportuno riferire per intero la relazione del dott. Roberti.

«Allorché io venni introdotto nella stanza pontificia — ci scrive il dott. Roberti — il Santo Padre era in piedi davanti lo scrittoio. Inginocchiatomi ai suoi piedi e baciatogli l'anello, Egli subito rialzò e mi fece sedere a Lui dappresso.

La mia emozione era davvero grande, sia per il pensiero di trovarmi dinanzi al Vicario di Gesù Cristo, sia perché avendo di già conosciuto il Papa come Patriarca di Venezia, l'immensa venerazione era suscitata in me dall'affetto personale — mi si permetta la frase — ch'io nutro per Lui. Nel suo candido vestito, col suo ineffabile sorriso, Egli sembravami impersonificare la grazia più squisita, sposata alla più elevata dignità. Appena fattomi sedere, il Santo Padre, dopo avermi chiesto della sua solita bontà della mia sposa e dei miei bambini, mi domandò che cosa io avessi a raccontargli.

«Io sono venuto, Santità, a portarLe gli omaggi sinceri e devoti del primo congresso democratico-cristiano veneto testè tenutosi a Rovigo.

«Va bene, va bene; che cosa venne stabilito?

«Io allora gli mostrai un foglio dove era esposto il programma svolto dal congresso e mi feci a spiegarli sommariamente i punti principali di esso.

«Il Santo Padre parvemi rimanesse visibilmente soddisfatto e tenne presso di sé il foglio in parola.

«Ed ora, se mi permette, Santità, io desidererei farLe, una domanda.

«Ed avendomi il Pontefice incoraggiato a parlare, Gli dissi: — Vostra Santità sa benissimo come io lavori nel Veneto tra le file dei democratici-cristiani, e come spesso tenga conferenze per lo sviluppo dell'idea sociale cattolica. Ora io sono venuto appositamente a Roma per sentire la sua parola autorevole in questo momento, in modo che dissipasse in me qualunque dubbio, e tracciasse la linea di condotta da seguire. Quello che io ed i miei amici desidereremmo fare ora, sarebbe di dare, sia con conferenze, sia cogli scritti, un maggiore impulso al movimento democratico-cristiano nelle nostre Provincie. Crede Vostra Santità che possiamo far ciò?

«Al che il Papa mi rispose quasi testualmente: — Ma sì, fatelo pure. Ricordatevi però che io voglio che il vostro lavoro stia sempre subordinato ai Vescovi ed imperniato nel 2.º Gruppo dell'Opera dei Congressi. Con queste norme lavorate pure e sviluppate pure fortemente la vostra azione economico-sociale pel bene del popolo. Di questa vi dovrete occupare solamente. Il mio Motu Proprio dove sono raccolte le norme principali del mio Predecessore vi stia sempre davanti agli occhi e non sbaglierete mai. Tenete anche presenti le deliberazioni del 2.º Gruppo dell'Opera dei Congressi.

«Vostra Santità ci incoraggia dunque a lavorare e ad intensificare il nostro movimento?

«Ma sicuro: con le norme che vi ho detto, io lo desidero e ne ho piacere.

«Mi permette, Vostra Santità, che io riferisca queste sue parole e questi suoi incoraggiamenti ai miei amici?

«Ma sì, fatelo pure. Lavorate, lavorate! Queste parole del S. Padre non hanno bisogno di commenti. Esse sono troppo esplicite, perché tutti i cattolici non abbiano da conoscere chiaramente il pensiero di Pio X circa il movimento democratico cristiano. Lavorate intensamente per la redenzione morale e materiale delle masse popolari, sotto la dipendenza dei Vescovi del 2.º gruppo dell'opera dei Congressi e seguendo in tutte le direzioni pontificie: ecco il pensiero di Pio X.

Tocca a noi ora mettere in pratica i suoi augusti insegnamenti.

La morte di Enrico Stanley

Un telegramma da Londra annunzia la morte colà martedì avvenuta di Enrico Stanley, il rinomato esploratore d'Africa.

La vita di questo uomo è stata troppo romantica per non ricordarla ai nostri lettori.

Enrico Stanley... non era Enrico Stanley: egli era James Rowland, nato il 28 gennaio 1841, a Danbigh nel Wales, figlio del Farmer John Rowland.

Un giorno era a Madrid, dopo una delle sue pellegrinazioni. Qualcuno picchiò all'uscio della sua stanza.

— Entrate.

Era Gordon Bennett, il proprietario del New York Herald.

— Il mondo — gli disse — palpita per la sorte di Livingstone, di cui non si hanno notizie. Volete andare a cercarlo?

— Sì.

Detto, fatto. Il giornalista si mise in cammino e compì quel meraviglioso viaggio in Africa, ch'egli descrisse in brillantissimi articoli, letti avidamente da tutto il mondo e raccolti poi nel volume « Come trovai Livingstone ».

Lo Stanley si ritirò quindi a Londra. Nel 1891 si sposò con miss Tenant e dal 1895 era membro della Camera dei Comuni.

La Cappella nazionale Italiana a Lourdes.

Mercoledì 18 maggio sarà inaugurata a Lourdes la Cappella nazionale Italiana.

Presiederà alla funzione una rappresentanza della Commissione esecutiva e della Presidenza dei pellegrinaggi nazionali a Lourdes, che ne curarono l'erezione e la ornamentazione, e vi assisterà il pellegrinaggio organizzato da mons. Vicini e quelli delle altre nazioni che si troveranno colà.

Celebrerà la S. Messa e dispenserà la S. Eucarestia mons. Pampiro arcivescovo di Vercelli.

Il comm. Telli, quale mandatario del conte Acquederni, con atto pubblico consegnerà la cappella a monsignor vescovo di Tarbes.

Per mezzo di mons. Bressan il S. Padre ha concesso che sia impartita la benedizione papale con indulgenza plenaria.

PER I TUMULTI di piazza S. Marco a Venezia

Venezia, 12. — Ieri si chiuse il processo contro gli arrestati durante i tumulti di piazza S. Marco in seguito alle bastonate date dal co. Brandolin a Guido Marangoni direttore del Secolo Nuovo.

Nell' Estremo Oriente

Gravi dissensi fra Kuropatchine ed Alexieff.

Pietroburgo, 12. — Il Journal ha da Pietroburgo che Kuropatchine ha telegrafato allo Czar protestando contro l'attitudine di Alexieff, che vorrebbe imporre un piano opposto al suo, dichiarando che gli è impossibile di assumere delle responsabilità se non ha pieni poteri.

Kuropatchine sacrificato?

Londra, 12. — Assicurarsi che Kuropatchine, prima di partire per teatro della guerra, dichiarò allo Czar che o gli si dava un milione di uomini, o con soli 200 mila bisognava trasportare la base di operazione a Ikuusk.

Kuropatchine sul teatro della guerra si persuase che in Mancuria non si può vorteggiare un esercito superiore a 300 mila uomini, onde si vede inesorabilmente sacrificato.

Kuropatchine non cela il suo vivissimo risentimento contro Alexieff che in simili condizioni spinse alla guerra il paese.

La China si prepara?

Londra, 12. — Lo Standard ha da Tien-tsu: Corre voce che i cinesi negozino un prestito con le banche estere allo scopo ostensibile di procurarsi dei fondi per festeggiare l'anniversario dell'Imperatore. Pare che i cinesi covino disegni sinistri.

Si assicura che i cinesi istruiti preparano un ritorno dei fatti del 1900.

I giapponesi si avanzano.

Pietroburgo, 12. — Un telegramma del generale Sakharow allo stato maggiore generale in data del 10, dice: Il generale Sassolich riferisce che truppe che sembrano essere una divisione della guardia imperiale giapponese, si avanzano da due giorni da Feng-huang-keng verso ovest, in direzione di Kaichen.

Secondo le voci che corrono il distaccamento giapponese forte di circa una divisione di fanteria dovrebbe avanzarsi su Saïdamazza con 40 cannoni e 1500 cavalli.

Altro insuccesso dei russi.

Tokio, 12. — L'attacco di Angù da parte dei russi è durato tutto il 9. Alle 1 del pom. giunsero rinforzi ai giapponesi da Ping-Yang. I russi ripiegarono al mattino dell'11 all'avvicinarsi dei nuovi rinforzi giunti a Kasan.

I giapponesi inseguirono i russi ed ebbero a quanto affermano, 4 morti e 6 feriti. Le perdite dei russi supererebbero i 50 morti.

Vapore russo incendiato da un coreano.

Londra, 12. — Il Times ha da Tokio: « Un vapore della compagnia russa per il disbraccamento nel nord della Corea è stato distrutto da un incendio che sarebbe stato applicato da un coreano.

Notizie italiane

Le feste di Torino.

Torino, 12. — Stamane nel giardino della Cittadella coll' intervento del ministro Rava si è inaugurata l'esposizione dei bovini, ovini, suini e animali da cortile. La mostra è riuscita splendida e interessantissima.

Congressi a Napoli.

Napoli, 12. — Nel Salone della Galleria « Principe di Napoli » alla presenza delle autorità e delle rappresentanze, di numerosissimi congressisti si è inaugurato il secondo congresso dei medici condotti in Italia.

Nel pomeriggio nel Salone della Camera di commercio si è inaugurato il III congresso degli ingegneri ferroviari italiani.

Una grandinata a Roma.

Roma, 12. — Oggi una terribile grandinata è piombata sulla campagna presso Roma devastando e recando danni gravissimi. La popolazione è costernata.

Tentato ricatto a un prete.

Torino, 12. — Nelle conversazioni cittadine è oggetto di commenti la curiosa avventura capitata ad un giovane parroco di Torino.

Il sacerdote veniva di questi giorni improvvisamente chiamato d'urgenza a confessare una giovane parrocchiana che per infermità era costretta a tenere il letto.

Il prete com'era suo dovere accorse al letto della sedicente inferma. Mentre egli adempiva al suo ministero sopraggiunse il marito il quale mostrando di ritenersi leso sul suo onore minacciò di fare uno scandalo e tentò di ricattare il prete.

Questi però, avendo la coscienza tranquilla non si lasciò sgomentare e ha denunciato il ricattatore all'autorità giudiziaria.

Notizie estere

Una nuova rivoluzione nell'isola di S. Domingo.

New York, 12. — Un dispaccio dalla isola di S. Tomaso nel mar Caraibico annuncia che quattro incrociatori tedeschi partono per Porto Principe ove sarebbe scoppiata la rivoluzione.

La peste ad Alessandria.

Costantinopoli, 12. — Ad Alessandria di Egitto si sono constatati parecchi casi di peste bubbonica.

Orribile esplosione.

New York, 12. — Una terribile esplosione di polvere avvenne in una miniera a Lering (Illinois) mentre 325 minatori lavoravano. Si estrassero già 6 morti e 80 feriti. Rimasero uccisi trenta muli.

La caduta di un pallone.

Parigi, 12. — Oggi alle 12 e mezza un pallone Rucroff montato dal suo proprietario, sig. Bacon, e da uno dei suoi amici, è caduto in via Edoardo Robert. Uno degli aeronauti essendo rimasto impigliato sotto il pallone, alcuni presenti hanno rotto il pallone con un colpo di coltello, ciò che ha provocato la esplosione di un principio di incendio al primo piano di una casa vicina a 15 feriti.

Secondo la Liberté i feriti sarebbero 40 di cui due gravemente.

Ottantemila lire di gioielli rubati in viaggio.

Parigi, 12. — Un furto considerevole venne commesso a danno di una ricca americana sbarcata a Cherbourg. Il bagaglio della signora fu trasportato dal piroscalo alla stazione per essere mandato a Parigi all'alloggio di lei. Quivi la ricca americana ebbe la dolorosa sorpresa di accorgersi della scomparsa di preziosi gioielli per l'importo di circa 80 mila franchi. Dall'inchiesta sommaria fatta a

Cherbourg risulta che i ladri non ebbero colà il tempo di fare questo colpo arido. Si crede quindi che il furto sia avvenuto prima dell'imbarco in America del piroscalo.

DAL FRIULI ORIENTALE

Precipita dormendo dal piano.

Ieri mattina gli operai addetti ai lavori ferroviari della Wechem, che abitano a Salcano furono svegliati di soprassalto da ripetute grida di dolore e di aiuto. Scesi tutti al pianterreno, uscirono, e davanti la porta trovarono raggomitolato a terra il loro capo, Luigi Scimma di 28 anni, da Rocca di Cambio, provincia di Aquila. Il povero giovane gemente, fu raccolto tosto dal padre suo e da altri operai accorsi e trasportato a letto: il suo stato era alquanto grave e non sapeva dire come si trovasse a terra. Poesia si ricordò di essersi sognato di volare, si alzò dal letto e venuto sulla finestra appiccò il volo, cadendo dall'altezza di 5 metri. Fu condotto all'ospedale di Gorizia con un mutabile; il sofferente accusa forti dolori all'addome.

DALLA PROVINCIA

San Daniele

13 maggio.

Elezioni amministrative.

La elezione suppletoria di dieci consiglieri, che si farà domenica, merita due parole illustrative.

Le persone dell'attuale amministrazione sono andate al potere con un programma soprattutto amministrativo. Nè poteva essere altrimenti per un paese quale s. Daniele, dove il commercio è languidissimo, dove i mercati bovino e granario sono in forte ribasso e dove abbiamo un Comune impegnato già finanziariamente per vari lavori. Perciò quello di seguire una amministrazione oculata e nello stesso tempo trovare modo di far rinascere il commercio e dare vita ai mercati della nostra piazza — era un programma che s'imponesse.

Ma per attuare questo programma, bisognava far tacere la voce dei partiti, bisognava abbandonare, almeno per un momento, la politica che divide gli animi, e raccogliere l'appoggio morale di tutti i cittadini riuniti nel comune interesse. E questo, a quanto pare, fece l'on. sindaco Cedolini, che, coadiuvato da altri, poté vedere iniziati i lavori per il ponte sullo stetto di Pinzano — primo ed importantissimo passo per procurare un risveglio commerciale al paese.

Il Cedolini, repubblicano, non fece pertanto atti di politica odiosa; anticlericale, fu alieno da atti settari, se si eccettuò un suo discorso nel XX settembre dello scorso anno — discorso abbastanza antieristiano per non raccogliere sul suo nome le simpatie dei credenti. I quali seppero allora compatirlo, come gli compatirono lo stemma del berretto frigio i vecchi conservatori.

Ma se da questi il Cedolini ebbe il compatimento, non lo ebbe da taluno del suo partito, che prese a combatterlo con ogni mezzo lecito ed illecito per buttarlo giù di sella, accusandolo di felonìa perchè non dimostrava troppo apertamente la chiara rosa di repubblicano o l'artiglio appuntito di anticlericale. E questi suoi amici di una volta intendano domenica col voto elettorale di seppellirlo.

Di fronte a questo stato di cose, per quanto può valere, vogliamo dare anche noi agli elettori un consiglio. San Daniele, come più su è detto, ha bisogno nel momento attuale di pace, di concordia; ha bisogno di una amministrazione puramente... amministrativa. Quindi gli elettori che amano davvero il loro paese devono votare nomi che diano affidamento per questa amministrazione; e devono di conseguenza dare l'ostracismo ai nomi che racchiudono un programma politico, settario e perciò anche turbolento.

Oh, quando il paese avrà ottenuto il suo risveglio commerciale, quando il Comune sarà economicamente florido — allora ci potremo permettere il lusso di intavolare discussioni politiche o religiose e allora le elezioni amministrative che seguiranno, troveranno ciascuno al suo posto di combattimento.

Ma adesso... La salvezza del paese è l'unica legge che ci deve guidare. x.

Tolmezzo

11 maggio.

Per le grandi manovre.

Per la via di Maniago-Pièlongo-Verzegnis arrivarono qui a Tolmezzo ieri sera i generali Cocito e Barattieri per alcune constatazioni. Alloggiarono all'Albergo alle Alpi.

I generali Cocito e Barattieri partirono stamane verso le ore 8 alla volta di Timau ove si fermeranno fino a domenica prossima.

Il Giornale di Udine a proposito delle manovre riceve da Tolmezzo la seguente notizia:

« È giunto oggi (10) il colonnello Oro del 7° alpini e proseguì per Ampezzo, ove si incontrerà col generale Gobbo, comandante del V corpo d'armata (Verona), col generale Cocito, comandante del corpo degli alpini, i quali verranno dall'aver visitato il Cadore. Si parla anche della venuta del generale Baldissera, comandante del corpo d'armata di Firenze. Accogliete con riserva la notizia della venuta d'un principe reale. Ma se venisse avrebbe da queste popolazioni accoglienza entusiastiche, trionfali. »

Alto But

11 maggio.

Pratteste e proteste.

Quel benedetto orologio del tempo da noi va come vuole e non sente le proteste continue del popolo. Il quale popolo del resto protesta:

A Ligosullo perchè hanno un Delegato della Prefettura di Udine a riordinare il Municipio.

A Treppo Carnico perchè non hanno in tempo di pioggia la strada sull'Ortaclas.

A Paluzza perchè il pio desiderio della Chiesa erigenda va raffreddandosi.

A Clautis perchè non hanno il prete.

A Timau poi non hanno che lodi per la nuova latteria sociale fondata e diretta da Don Fiore.

Prodolone

12 maggio.

Grave incendio.

Verso le quattro di ieri mattina, si sviluppava un incendio nella casa tenuta in affitto da certo Fantin Giovanni colono del sig. Frisano Esasmo.

Le fiamme alimentate dal vento distrussero l'intero fabbricato adibito in

questi giorni all'allevamento dei bachi. I molti e volenterosi accorsi dovettero starsene con le mani alla cintola causa la violenza del fuoco.

Il danno si calcola a circa 4000 lire. Tanto il proprietario quanto il colono erano assicurati.

Risano

13 maggio.

Scoperta.

Mercoledì p. p. a Cortello, piccola frazione del comune di Pavia d' Udine, alcuni contadini, lavorando in un campo della tenuta del conte Caiselli, sentirono sotto il badile come un suono di vuoto; per cui misero ogni cura ed impegno nello scavare la terra, credendo di trovare un tesoro nascosto. Ed ecco, che dopo un breve lavoro di scavo, si presentarono ai loro occhi due bei vasi di terra cotta con entro delle ossa umane. I due vasi ora si trovano a Percotto nel palazzo del conte Caiselli, dove si crede che da persona competente e perita si stia lavorando per scoprirne l'epoca e la provenienza. Al caso vi terrò informati.

Pulcino.

Il processo per il disastro di Beano alla nostra Corte d'Assise

Seconda giornata.

(Dibattimento pomeridiano).

Continua l'interrogatorio dell'accusato Valente.

P. M. Quando il treno entrò in stazione malgrado il segnale d'arresto, che impressione la fece?

Valente. Che vi fossi entrato accidentalmente. Di questo fatto non feci la benchè minima osservazione al personale.

P. M. Esclude l'accusato che vi fosse un'altro mezzo più spiccio per far recapitare il modulo al macchinista senza far partire il treno 1372?

Valente. Lo escludo.

Bertacchi. La stazione di Udine vi dette avviso alle 9.30 del ritardo del treno militare?

Valente. No. Alle 9.38 chiesi notizie, ma nulla mi fu risposto.

Bertacchi. Era stato posto il fanale rosso d'arresto verso la stazione di Udine?

Acc. Sì era stato posto dal deviatore Della Longa.

Bertacchi. Quel fanale serviva come segno d'arresto tanto al treno che doveva arrivare da Udine, come per quello che trovavasi in stazione?

Acc. Serviva solo per il treno in arrivo. Bertacchi. Il Della Longa è un impiegato aventizio?

Acc. Sissignur. Trovavasi in servizio da circa tre mesi.

Bertacchi. Aveva pratica dei segnali?

Acc. Discretamente.

Bertacchi. Aveva lei l'obbligo di esaminare il foglio di corsa al capotreno del treno militare?

Acc. Sissignore, non potendo questi partire se io non avessi visitato il foglio di corsa.

Levi. Aveva lei la possibilità di vedere il treno militare?

Acc. No, perchè era interamente coperto dal treno 1372.

Levi. Vide lei il deviatore fare i segnali col fanale rosso?

Acc. Sì, prima che il treno lasciasse l'uscita.

Levi. Il macchinista del treno militare quando si dettero i due suoni di cornetta poteva udarli e scambiarli per quelli del suo capotreno?

Acc. Lo escludo completamente.

Levi. Quanto mandò al deviatore Benedetto il modulo 500 avvertendolo del mutamento d'incrocio?

Acc. Dieci minuti prima, d'accettare il cambiamento d'incrocio.

Levi. Perché prima di accettarlo mandò l'avviso?

Acc. Per valermi dell'unico impiegato che aveva per poi poterlo mandare ad avvertire il macchinista del merci che doveva arrivare da Codroipo.

Levi. Quanto tempo doveva impiegare di massima il treno militare per arrivare a Pasiano?

Acc. Circa 26 minuti.

Levi. È vero che il Valente sia accusato d'essere stato per l'addietro un funzionario punto diligente e d'essere stato responsabile di un mancato disastro?

Acc. In quel tempo ero ai primordi della carriera e non era peranco autorizzato al movimento.

Levi. Quante gratificazioni ebbe per buon servizio prestato?

Acc. Molte, ogni anno fino nel 1903.

scambio di parole avuto col capostazione. Negri. Il Valente disse d'aver ordinato il disco chiuso verso Udine, quando vide entrare il treno militare in stazione pensò che il Vida avesse trasgredito ai suoi ordini.

Acc. Sicuramente.

Tozzi. Avendo due treni in stazione, uno merci ed uno viaggiatori a quale dei due doveva dare la preferenza?

Acc. Io non mi preoccupava del merci, ma lo feci partire per poter più facilmente giungere al macchinista del treno militare.

E qui finisce l'interrogatorio del Valente ed incomincia

L'interrogatorio del capotreno Bisoffi

Il Bisoffi parla con voce esile e le sue parole stentano ad arrivare al nostro banco.

Pres. Raccontate quanto sapete.

Bisoffi. Partii da Udine con un ritardo rilevante. Per via il macchinista guadagnò sei minuti. Arrivati presso la stazione, trovandomi, come prescritto dal regolamento, allo sportello, vidi allo scambio d'entrata il fanale verde che segnava rallentamento, ma credetti fosse stato dimenticato il da qualcuno. Il fanale rosso d'arresto trovavasi in stazione.

Arrestato il treno, scesi e feci un centinaio di passi verso la coda del treno; udii due colpi di cornetta e la parola andemo andemo, pronunciata da una persona invisibile a me perchè coperta dai carri del treno 1372. Il macchinista dette il fischio e la macchina si mosse.

Pres. Non vi parve strano che partisse senza vostro ordine?

Acc. Le migliaia di volte succede che il capostazione avverte e fa avvertire il macchinista di partire senza dir nulla al capotreno.

Pres. La parola andemo fu detta dal Valente?

Acc. La voce che io udii non era del Valente.

Pres. Non sapevate che dovevate incontrarvi col treno 2468.

Acc. No; sul mio foglio di corsa non eravi fatta alcuna menzione di ciò.

Bertacchi. Eccellenza, la pregherei mostrare ai giurati il foglio di corsa del Bisoffi nel quale non si fa menzione di questo facoltativo.

Pres. Ora proseguiamo. Avendo voi udito la parola andemo, non vi siete impressionato della partenza, non faceste qualche segno al macchinista?

Acc. Agitai il mio fanale a luce bianca perchè si affrettasse. Passando in coda del treno merci 1372 vidi il fanale verde che segnava il treno facoltativo 2468 e non avendo nessuna segnalazione di ciò sul mio foglio di corsa pensai che lo avrei incrociato a Codroipo.

Pres. Avete veduto sgittarsi il disco?

Acc. No. — Racconta qui il Bisoffi come a Udine avessero caricato nel suo bagaglio delle biciclette appoggiandole contro lo sportello di destra, e che i militari che le avevano portate erano rimasti nel bagaglio e s'erano addormentati.

Pres. Perché avete lasciato lì le biciclette?

Acc. per tolleranza.

Labriola. Chi ha l'obbligo di sorvegliare il bagaglio?

Acc. L'obbligo è del capo-treno.

Tozzi. Fa osservare che l'art. 2 del regolamento vieta che nel bagaglio prendano posto persone estranee.

Acc. Per i militari si fa eccezione.

Tozzi. Alla stazione di Udine non trovavasi una lavagna sulla quale sono annotati i treni facoltativi.

Acc. Sì, ma non ne potei prendere visione essendovi accalata davanti molta gente.

Tozzi. Eccellenza contesti all'accusato il fatto che egli era obbligato a dare l'ora di partenza al capo-stazione, come dal disposto dell'art. 58.

Acc. Detti l'ora al capo-treno del merci come spesso usai fare.

Labriola. Il capo-treno ha l'obbligo di presentare il foglio di via al capo-stazione.

Accus. Solo nelle stazioni principali.

Cavaliere perchè il Bisoffi lasciò partire il treno senza aver udito le parole sacramentali Capotreno partite.

Accus. perchè in pratica ciò avviene raramente.

Interrogatorio del Benedetti.

Pres. Voi Benedetti che dite a vostra discolpa.

Benedetti. In quel giorno io mi trovavo lungo alla linea dalla parte sinistra per la manovra degli scambi.

Pres. riceveste il modulo 590 che si avvertiva dell'incrocio.

Benedetti. Me lo portò un manovale per ordine del capostazione, lo lessi lo firmai e girai la manovella di scambio per il 2468.

Pres. Sicché la stazione era chiusa, il treno militare non poteva uscire.

Benedetti. Nossignore dopo fatte queste mie incombenze m'incamminai verso la stazione, quando vidi avanzarsi il treno militare, che mi parve non si fosse fermato in stazione.

Vistolo venir innanzi non sapevo che pensare. Credevo che non avesse potuto fermarsi. Quando giunse alla distanza di circa 25 metri girai la leva di scambio perchè non guastasse la linea.

Pres. Dovevate lasciarlo chiuso.

Driussi. Doveva aprirlo.

Pres. Ma no.

Driussi. Ma sì.

Acc. Il treno passava lo stesso.

Pres. Coma?

Acc. Lo sorpassava.

Quando vidi che il treno procedeva credetti far miglior servizio agitando il fanale rosso e correre dietro al treno suonando la cornetta.

P. M. E come va che il Bisoffi non udi ne vidi i vostri segnali?

Bisoffi. Io non ho visto né udito nulla.

Benedetti. Io feci i segnali.

Quando mi passò avanti la macchina gridai al macchinista Maestro el fermi.

Raimondo. Quando rincorse il treno aveva ricevuto qualche ordine.

Acc. appena passato il treno udì il capostazione gridare, Benedetti bisogna fermare il treno.

Il civilmente responsabile.

L'avv. Marignola legge la seguente dichiarazione: « La Società Ferrovie Meridionali esercente la R. A. è pronta a divenire sia amichevolmente sia giudizialmente, alla liquidazione ed al pagamento dei danni nei limiti dei danni nei limiti del giusto e del ragionevole in confronto di tutti coloro che ci abbiano diritto e perciò nessuna preoccupazione deve influire sul verdetto dei signori giurati in relazione alle conseguenze civili di esso ».

La presente si estende nei suoi effetti anche agli eredi del macchinista Benvenuti Biagioni, e di Marin Valentino fu Antonio e Palù Teresa fu Pietro eredi del fuochista Marin Antonio, di fronte ai quali la Società rinuncia ad approfittare del disposto dei primi comma dell'art. 32 Legge 17 Marzo 1898 N. 80.

La fine della lettura di questa dichiarazione è accolta da mormorii da parecchi avvocati della P. C.

Pres. E circa la soppressione del guardiano al casello 109 che aggiunge il civilmente responsabile?

Marignola. Non s' tratta che di uno spostamento di servizio, ed invece d' essere diminuito il servizio fu aumentato. Tale sistemazione venne approvata anche dall'Ispektorato.

Pres. Sospendo la seduta per rimandandola a venerdì.

Il clamoroso incidente.

Driussi. Osserva che la lettura della dichiarazione del civilmente responsabile, è stata accolta dal mormorio dei colleghi il che palesa la preoccupazione che la loro presenza al processo sia inutile. Faccio eguale dichiarazione per il mio cliente Benedetti (clamori e grida).

Cavalieri questa è una insinuazione, specifici, faccia nomi.

Non si insulta impudentemente.

Driussi. Specificherò a suo tempo.

Subito, non si deve lasciar sotto tale insulto tutti i colleghi.

Tozzi. Ma che, io non mi sento per niente toccato dalle parole di quel signore.

Io metterei a posto quel signore.

Cavalieri. Con chi creda di parlare lei? Non ho bisogno d' imparare niente da lei.

Driussi. Neanche io da loro. Io valgo per tutta la rappresentanza di P. C.

Bumi, svegognato.

Melloni. Vigliaccol non si fugge così dopo aver effuso.

Bertacchi. Ma via, volete mangiarlo, siete in cinquanta contro uno.

Maroc. Non è fuggito niente affatto. La udienza era chiusa e s'è andato a sè. Voi che insultate uno che non è presente.

L'affare continuò ancora per un buon tratto finchè adagio adagio tutti lasciarono la sala.

Terza giornata.

(Udienza antimeridiana).

L'aspettativa.

Il cortile annesso alla Corte d'Assise fin dalle prime ore 9 è invaso da una folla di gente ansiosa d'assistere al dibattimento.

Alle dieci in punto viene aperta la sala e la gente si precipita ad occupare l'angusto pretorio.

Dieci minuti dopo entra la corte e si principia l'udienza.

L'avv. Mariotti desidera rivolgere alcune domande all'accusato Valente.

Pres. Dovendosi leggere gli interrogatori scritti pregherebbe tutti coloro che desiderano fare delle domande a tenerne annotazione per presentarlo a tempo opportuno.

Le dichiarazioni di P. C.

L'avv. Zanetti a nome del gruppo Caratti, dicendo che malgrado le dichiarazioni del civilmente responsabile essa re-

sterà al suo posto per esercitare un controllo. Eguale dichiarazione fanno gli avvocati Caporacco, Mariotti, Tozzi, Raimondi, Gattolini.

La burrasca dell'altra sera.

Driussi dichiara che con le parole dette l'altra sera dopo terminata l'udienza non intendeva offendere l'onorabilità di nessuno.

Trapanese. Domanda se i giurati hanno prestato giuramento.

Pres. si posso assicurarlo io.

P. M. Poi ce anche a verbale.

L'audizione dei testimoni.

Il tenente colonnello Ceppaglia.

Pres. racconti ciò che sa.

Ceppaglia cav. Federico. La sera del 27 agosto mi trovavo in stazione per attendere alla partenza del treno col quale doveva essere trasportato sul campo delle manovre il reggimento. Prima di partire, un manovale venne ad avvertirmi che il treno era pronto, ma che mancava il macchinista.

Riferii ciò al capostazione il quale andò subito a rintracciarlo.

Si partì dopo un'ora circa. Pochi minuti dopo la partenza avvenne il disastro. Io che stavo seduto con le spalle rivolte alla macchina venni dalla violenza del colpo gettato contro la parete di fronte.

Il treno, dopo un traballamento durato pochi secondi, si rovesciò.

Cessato il primo momento di spavento cercai di uscire. Noto che nel mio scompartimento trovavasi anche il maggiore Chianella. Non essendovi altra via di uscita che il finestrino posto sopra di noi, aiutato dal maggiore, che mi sollevava per i piedi, arrivai ad esso, e dopo aver spezzati i vetri ch'erano rimasti intatti uscii. Appena fuori, caddi svenuto. Non so quanto tempo rimasi in quello stato.

Quando rinvenni vidi molte fiaccolle aggirarsi qua e là e udii un tramestio, un vociere confuso. In quel momento passarono dei soldati. Chiesi aiuto. Questi mi sollevarono e mi trasportarono prima sotto una tenda, poscia all'ospedale, ove venni medicato e curato.

Presidente. Chi aveva l'incarico di sorvegliare la formazione del treno?

Ceppaglia. L'ufficiale a ciò incaricato.

Presidente. Come si chiama?

Ceppaglia. Non saprei, ma si può saperlo.

Presidente. Sa che nel bagagliaio vi avessero preso posto dei militari, e che ci fossero state poste delle biciclette?

Ceppaglia. Alla stazione di Udine, vedendo che mancavano dei vagoni, pregai il capostazione perchè ne facesse aggiungere di nuovi; ma inutilmente, avendomi risposto che i treni erano stati così ordinati e che per nuove concessioni ci voleva l'autorizzazione superiore.

Per mancanza di posto, alcuni ufficiali salirono su di un vagone posto subito dietro alla macchina, a fu fortuna per loro, perchè questo all'urto salì sopra gli altri e rimase pressochè intatto.

Il presidente fa dar lettura dal cancelliere della perizia medica stesa nei riguardi del tenente colonnello Ceppaglia, la quale dice che esso riportò una grave alterazione al sistema nervoso.

Mariotti domanda se il teste trovasi ancora in cura.

Ceppaglia annuisce.

Agostinelli chiede particolari sul Bedini.

Ceppaglia non ne può dare perchè non lo vide.

Agostinelli sulle sue qualità morali.

Pres. Io credo che tutti gli ufficiali abbiano le migliori qualità morali.

Driussi chiede se il capostazione era presente alla partenza del treno.

Ceppaglia. Non so.

Driussi. Fra la ricerca del macchinista e la partenza del treno quanto tempo passò?

Ceppaglia 15 o 20 minuti. (Continua).

Consiglio Comunale.

Sono presenti i seguenti consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braiddotti, Caratti, Carlini, Collovighi, Comelli, Comencini, Costantini, Franceschini, Franz, Girardi, Gropplero, Madrasi, Magistris, Minisini, Mattioni, D'Orlorio, Prampiero, Renier, Rizzi, Salvadori, Vittorello, poscia vengono Cuduguello e Driussi.

E' scusata l'assenza del cons. Perissini perchè ammalato.

A tutto vapore si approva, il prelevamento del fondo di riserva, per far fronte alle spese del Lazzaretto e per le spese contrattuali, in seconda lettura, la transazione Malignani per l'ospizio cronici.

Su proposta del sindaco E. Franceschini si inverte l'ordine del giorno, e si stabilisce di trattare prima gli oggetti 3, 11, 12.

Senza discussione si approva l'oggetto ottavo « modificazione al regolamento per l'applicazione della tassa esercizi e rivendite.

Nomine.

A membri del consiglio Amministrativo dell'ospizio cronici, vengono eletti i signori: Caratti voti 21, Borghese dottor Ricardo voti 19 e Franceschini voti 18.

A far parte della commissione per l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite sono nominati i signori: Bardusco, Bon, Lupieri, Magistris e Murgurgo Leone. A sostituirli: Comar Del Negro e Rieppi.

Le pompe funebri.

Sull'ordine del giorno della Giunta nessuno domanda la parola.

Sul regolamento per gli adetti al servizio pompe funebri.

Renier vorrebbe soppreso dall'articolo quanto si riferisce alla pensione ed alla buona uscita, invocando un regolamento

unico per tutti gli impiegati del comune. Franceschini. Accetta le modificazioni all'art. 1; nei riguardi però degli art. 5, 6, 7, 8 lo prega a non insistere, dicendo che la giunta non terrà conto delle sue osservazioni.

Renier. Non insiste. Viene poscia approvato il regolamento per l'esercizio delle pompe funebri.

Servizio sanitario.

Caratti. Propone di elevare il numero delle condotte mediche portandole da sei a sette.

Renier. Vorrebbe venisse nominato uno specialista ostetrico per tutto il Comune. Franceschini. Pur non essendo contrario alle proposte del cons. Caratti, deve opporsi alle sue proposte per ragioni finanziarie.

Caratti. E' d'avviso che la 7ª condotta sia affidata al medico municipale.

Franz. Per trovare i denari mancanti, per la settimana condotta, si sopprima la banda. (ilarità generale).

Comelli. Quella dei Rizzi?

Franceschini. Replica di non poter accettare nessuna delle proposte modificazioni. Il regolamento organico disciplinare vien quindi approvato colla proposta modificazione, all'art. 5, che i concorrenti alle condotte mediche non abbiano superato il 45º anno di età.

Sono le 11.30 e si chiude la seduta, rimandando a questa sera, venerdì, la continuazione.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 14 - s. Bonifacio.

Fiere e mercati della provincia.

Cividale, Pordenone.

Avviso ai Cresimandi

Domenica 15 corr. Mons. Arcivescovo farà la visita pastorale nella parrocchia urbana di s. Giorgio M. In quella chiesa alle ore 10 e mezza verrà amministrata la santa Cresima.

Pechino.

Il tenente di vascello cav. Chiminelli tenne iersera un'altra conferenza su Pechino.

Assisteva scarso pubblico, neppure metà di quello intervenuto l'altra sera. Per far meglio rilevare il mistero in cui è involta quella città dei sogni e delle chimere egli ne dà la storia che si perde e si confonde colle leggendarie dinastie. Nel corpo della lettura si danno riuscitissime proiezioni, che fanno toccare, si può dire, con mano l'enorme grandezza di quel paese, la meraviglia delle mura, la vita ed i costumi di quel popolo nell'arte e nell'intimità. Ben distinte appaiono le due città in cui si divide; la tartarica e l'imperiale; chiaro emerge l'avvenimento della rivoluzione in cui si distinse il manipolo di marinai italiani che col loro valore onorarono la bandiera italiana. Il disordine, le rovine, le conseguenze di quel fatto fino al penetrare nella città proibita, furono gli accenti i più felici della conferenza che terminò coll'auspicare l'unione delle due civiltà, di Roma e Pechino.

Nell'audizione della conferenza su Pechino il nostro pensiero spontaneo si rivolse all'opera Una pagina dalla Cina del Padre Cherubino da Sappada; ne comprendemmo con più chiarezza la felice genialità, l'importanza degli aneddoti e la grandiosa connessione degli avvenimenti coll'ambiente, il quale nella sua essenza fu potuto dal bravo conferenziere appena sfiorare.

Onoranze a Petrarca.

Questa sera nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico il prof. Pescatori terrà la sua conferenza: Petrarca umanista. L'entrata è libera.

Conferenza Ferrero.

Siamo informati che l'illustre conferenziere Guglielmo Ferrero terrà probabilmente sabato 21 una conferenza al Minerva su Nerone. La conferenza è indetta dal Sodalizio della Stampa.

Per le vittime del disastro di Beano. Il colonello Bona comandante del 14º reggimento si è recato ieri al Municipio, ove venne ricevuto dal prosindaco Franceschini e dagli assessori Gori e Braiddotti, per gli accordi intorno alle nuove sepolture delle vittime di Beano.

Le imprese di un discolo.

L'altra sera, il noto pregiudicato Pietro Gasperi, di Giacomo d'anni 16, per puro spirito di distruzione, ruppe un vetro della stanza delle guardie di città, alla stazione ferroviaria.

Fermato dall'agente di P. S. Luigi Cesco, espresse contro di lui parole oltraggiose e tentò di ribellarsi.

Fu tratto in arresto col concorso dei vigili urbano Masolini. Il discolocato verrà messo in una casa di correzione in Ospitale.

La bambina Comino Giuseppina di Giuseppe, camminando scavalca si produsse varie ferite alla regione plantare dei piedi.

Condotta all'ospedale venne medicata e dichiarata guaribile in giorni 10.

Esposizione alla scuola dei merletti. Da lunedì e per tutta la settimana nella scuola dei merletti vi sarà superba esposizione di merletti ed etamine per abiti da signora.

Vetturale manesco.

Ieri il signor Giuseppe Moretti noleggiava la pubblica vettura N. 3, condotta dal vetturale Pelizzoni Pietro detto Pipine, e recavasi a fare una gita fino a Tricesimo.

Nel ritorno, il signor Moretti vedendo il vetturale alquanto brillo gli disse: — Cio tu ses cioch, viod di no menami tal fossal.

Cal torni a dilu — rispose il vetturale.

— Sì, tu ses cioch — replicò l'altro.

Il vetturale allora lasciò andare al Moretti un sonoro pugno sul viso.

Avvertiti del fatto accorsero i carabinieri i quali dopo aver chieste le generalità del vetturale lo obbligarono ad andarsene senza il viaggiatore.

Crediamo che questo fatto abbia il suo epilogo in tribunale.

Un fanciullo nella roggia.

L'altra sera cadde nella roggia di via Zanon un fanciullo di circa nove anni mentre giocava con altri coetanei.

Una donna attratta dalle grida trasse fuori il pericolante e lo condusse alla propria abitazione.

Echi del ferimento di via di Mezzo. Mercoledì nel pomeriggio si è costituito quel Carlo Cattaneo, detto Carlin, ricercato dai carabinieri, quale autore del grave ferimento di domenica notte.

Il Capovia, ancora degente all'ospedale, accenna ad un sensibile miglioramento.

E' morto.

Quel tal Giuseppe Della Vedova di cui la nostra cronaca narrò il matrimonio in extremis, mercoledì verso le ore 11 spirò fra dolori atroci.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia « Sangue italiano » Nicoletti
2. Mazurka Mariani
3. Fantasia (atto I) « Iris » Mascagni
4. Finale III « Gioconda » Pouchielli
5. Sinfonia « Oberto di S. B. » nifacio
6. Polka « Isabella » Verdi Gaudwin

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Avviso agli interessati. La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di arredi di Chiesa in metallo argentato, dorato e nichelato Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato. Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti. Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

L. Marchi CASA DI CONFEZIONE Mantelli - Costumi - Blouses Biancheria Confezionata Corredi da Sposa e da Casa Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 - Regionale Settembre 1903

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). J. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 9 franco nel Regno

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Caneiani - UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.20	8.3	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 18.10	18.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 14.15	17.45	D. 14.10	17.10	Udine Cividale		Cividale Udine	
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.20	M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine S. Giorgio Trieste		Trieste S. Giorgio Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.10	9.01 10.47	M. 8.10	8.48
D. 7.53	9.55	O. 9.28	11.10	M. 13.16	16.46 19.46	D. 6.12	9.13 9.58
O. 10.25	13.29	O. 14.39	17.06	M. 17.56	20.50 22.26	M. 12.30	14.50 15.50
D. 17.10	20.45	O. 16.56	19.40	M. 19.25	20.34	D. 17.30	20.53 21.39
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.06	Udine S. Giorgio Venezia		Venezia S. Giorgio Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 7.10 D. 9.4 10.10		M. 3.10 3.53	
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.16	M. 13.16	14.5 18.20	D. 7.10	9.10 9.58
D. 8.10	11.28	M. 9.10	12.50	M. 17.56	18.57 21.30	M. 10.35	14.50 15.50
O. 15.42	19.45	D. 16.40	20.10	M. 19.25	20.34	D. 18.50	20.53 21.39
O. 17.25	20.30	D. 21.25	7.32	Udine S. Giorgio Venezia		Venezia S. Giorgio Udine	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 7.10 D. 9.4 10.10		M. 3.10 3.53	
O. 9.15	10.10	O. 8.15	9.53	M. 13.16	14.5 18.20	D. 7.10	9.10 9.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.10	M. 17.56	18.57 21.30	M. 10.35	14.50 15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 19.25	20.34	D. 18.50	20.53 21.39

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 16.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 18.55 18.10 20.25 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcé, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

F.lli FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricerie e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Baudiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100. —
 Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » 300. —
 Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » oltre le » 300. —

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser; e someranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.